

Sosat, arrampicare sui ricordi

Rolly Marchi tra alpinisti vecchi e nuovi. E con Manlio Soldà

La sede della Sosat ha aperto l'altra sera le porte per uno dei momenti più simpatici proposti dalla rassegna trentina: "Cordate nel futuro" un incontro tra persone che hanno una passione in comune e che vogliono scambiarsi impressioni e consigli, raccontarsi imprese realizzate e progettarne insieme di nuove.

Protagonisti gli alpinisti di ieri e quelli di oggi, italiani e stranieri, ma anche gli accademici, le guide alpine, gli istruttori della "Grafer", il Gruppo Rocciatori Sat", tutti insieme appassionatamente per parlare di scalate, di arrampicate e di vie da tracciare. Lo ha rimarcato, Rolly Marchi, lo spirito dell'incontro: "e adesso cari alpinisti cercatevi e pariatevi perché siamo qui per questo".

Il benvenuto è stato portato dal presidente Nino Baratto, che ha ricordato i due traguardi che la sezione operaia della Sat festeggia quest'anno: 80 anni dalla fondazione della Sezione e 75 anni di attività del coro. Per questo è stato scritto il libro "Il Sosatino" del quale ha parlato il vice presidente della Sosat Sergio Speranza.

Una raccolta che narra la storia della sezio-

ne, ribadisce l'orgoglio di appartenenza e celebra questi primi gloriosi 80 anni. E, nel convivio tra alpinisti c'è stato anche un momento dedicato al ricordo di un grande alpinista, Gino Soldà.

"Non ho mai arrampicato con Gino Soldà, ma era un uomo dalle grandi capacità tecniche, era un operaio della montagna, dello sci da discesa e di quello da fondo. La montagna per l'alpinista, la guida, il gestore diventa quello che può essere il teatro per l'attore, la tela per il pittore, un banco di lavoro." Cesare Maestri ha iniziato così il suo personale ricordo di colui che ha aperto la via Soldà alla parete sud-ovest della Marmolada.

"Feci la via Soldà in solitaria per primo, e vi confesso che è stato come entrare nel diario segreto di colui che l'ha tracciata. Sono sempre rimasto affascinato da questo piccolo grande uomo che per primo ha avuto l'idea che da quella parte si potesse salire" ha concluso il "Ragno delle Dolomiti".

Al figlio di Soldà, Manlio, la Sosat ha voluto donare un'a farga a ricordo della commemorazione e per questo alpinista "operaio della montagna".